

VareseNews

I servizi sociali ai tempi dell'emergenza: "Continuità grazie a videochiamate e terzo settore"

Pubblicato: Venerdì 29 Maggio 2020



Il lavoro dell'**assessorato ai servizi sociali** di **Varese** durante la quarantena non si è interrotto, ma ha cambiato pelle: per assicurare un servizio continuativo i rapporti hanno "chiesto aiuto" alla tecnologia, intessuto ancora più strettamente rapporti con il volontariato e il terzo settore.

Abbiamo provato a chiedere all'assessore **Roberto Molinari** quali sono stati i mezzi messi in campo, e le preoccupazioni per il futuro.

«I servizi sociali a Varese non hanno interrotto il loro lavoro di sostegno – ha premesso Molinari – Operatori, assistenti sociali, psicologi, educatori, hanno garantito continuità per tutto il periodo, anche se non con i metodi usuali. Gli operatori erano in **smart working**, ma hanno continuato a seguire gli utenti con l'aiuto delle delle **videochiamate, del telefono e delle email**: l'obiettivo era di non perdere il contatto con le persone e le famiglie già conosciute, per supportarle in questo momento e dar loro indicazioni circa eventuali aiuti specifici. Un lavoro mai fatto prima con questi metodi, e di questo devo ringraziare la straordinaria disponibilità dei nostri collaboratori, che non hanno esitato ad adattarsi, da casa, a questa nuova modalità pur di mantenere il contatto con i loro assistiti».



Roberto Molinari

Un'esperienza che ha fatto emergere in modo significativo: «Quanto sia importante il mantenere relazioni, almeno telefoniche, con le persone che soffrono particolarmente la condizione di solitudine – ha continuato l'assessore – Gli operatori addetti ai **centri anziani**, ad esempio, che per ovvi motivi durante il periodo sono stati chiusi, hanno raggiunto spesso telefonicamente tutti gli ospiti per monitorare le condizioni di salute, verificare le esigenze primarie e sostenere i più fragili nell'affrontare questa situazione».

Ma le nuove esigenze dell'emergenza sono state coperte soprattutto grazie ad una sinergia con il terzo settore: «La loro collaborazione è stata straordinariamente importante per portare avanti interventi concreti, come **il reperimento e la consegna di generi di prima necessità** – Ha sottolineato Molinari – Le associazioni di volontariato hanno collaborato per la distribuzione dei pacchi alimentari, la fornitura dei pasti, la consegna delle medicine, l'assistenza a chi era costretto in casa o in quarantena. Inoltre lavoriamo in stretto raccordo con tutte le realtà del terzo settore e del privato sociale, che anche in questa situazione danno dimostrazione di grande attenzione ai bisogni dei cittadini, evidenziando l'importanza di coordinare il lavoro di tutti (istituzioni e non) per un obiettivo comune. La protezione civile, per esempio, ha consegnato oltre 1000 spese alimentari a domicilio nel periodo di quarantena»

Ci sono stati nuovi utenti? Per quale motivo si sono rivolti? «Sì, soprattutto in occasione di **voucher e buoni spesa**: siamo stati tra i primi a distribuirli, ma non siamo riusciti a raggiungere tutti quelli che ce l'hanno chiesto, perchè in pochi giorni i fondi erano già esauriti. Ora stiamo cercando di risolvere le situazioni che sono rimaste escluse da questo primo giro di distribuzione con soluzioni diverse».

«La parte più preoccupante però è adesso: molte delle persone che stavano nella **“zona grigia” dell'assistenza**, riuscivano a non avere troppi problemi perchè **si arrabattavano con piccoli lavori, saltuari o in nero, che permettevano loro di affrontare la vita quotidiana** senza eccessiva difficoltà. **Ora tutti questi lavori con il coronavirus sono venuti drammaticamente a mancare**, e si può facilmente intuire che non siano praticabili ancora per diverso tempo. **Questo ci porterà ad un futuro**

di bisogni che ancora nemmeno riusciamo ad immaginare e che potrebbe essere molto pesante, economicamente e psicologicamente, per le persone che si rivolgeranno a noi. Ma non riusciremo a sostenere questa situazione ancora a lungo: per questo chiedo al Governo, e soprattutto alla Regione, che facciano la propria parte in quest'ordine di problemi».

Stefania Radman

stefania.radman@varesenews.it